

Christian Wolff

METAFISICA
TEDESCA

con le ANNOTAZIONI ALLA METAFISICA TEDESCA

Testo tedesco a fronte

Introduzione, traduzione, note
e apparati a cura di
Raffaele Ciafardone



BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE

sizioni sono simili l'una all'altra (§ 18) nel fatto che sempre la proposizione che precede contiene in sé la ragione per cui quella che segue mi viene in mente; che, di conseguenza, il posto di ognuna è determinato nello stesso modo.

§ 139. *L'ordine è comprensibile e può essere spiegato in modo intelligibile*

Poiché l'ordine consiste nella somiglianza degli enti molteplici (§ 132), il posto di ognuno di essi è determinato nella stessa maniera (§ 18), e quindi ogni ente ha qui una ragione per cui esso occupa questo e nessun altro posto o segue a questo ente e a nessun altro (§ 29). Perciò un ordine è comprensibile e può anche essere spiegato in modo intelligibile ad altri (§ 77).

§ 140. *Da che cosa si riconosce un ordine*

Se pertanto si vuole riconoscere un ordine, occorre indagare la ragione per cui enti molteplici coesistano o si succedano in questa maniera; al riguardo bisogna fare attenzione al fatto se essa è identica o varia nello stesso modo. Gli esempi dati in precedenza (§§ 133, 134, 137, 138) possono servire da spiegazione.

§ 141. *Un ordine ha regole*

A42

Così in ogni ordine si trovano regole generali da cui esso è giudicato. Se, pertanto, si procede in modo ordinato, ci si conforma a regole.

§ 142. *Che cosa sono la verità e il sogno*

A43

Poiché ogni cosa ha la ragione sufficiente della sua esistenza (§ 30), deve esserci sempre anche una ragione sufficiente per cui negli enti semplici i mutamenti si susseguano l'uno all'altro in questo modo e non diversamente, e negli enti composti le parti coesistano così e non altrimenti, e anche le loro modificazioni seguano così e non altrimenti. In tal modo c'è qui proprio lo stesso ordine che si trova nell'esposizione ordinata di una dimostrazione (§ 138). Poiché, ora, un siffatto ordine non si trova nel *sogno*, dove mediante l'esperienza non è possibile indicare alcuna ragione per cui gli enti coesistono e sono contigui in questo modo e i loro mutamenti si susseguono l'uno all'altro, da ciò si riconosce chiaramente che la verità è

distinta dal sogno per mezzo dell'ordine (§ 17). Di conseguenza la *verità* altro non è che l'ordine nei mutamenti degli enti, mentre il *sogno* è il disordine nei mutamenti degli enti.

§ 143. *È spiegata la distinzione tra verità e sogno*

A44

Affinché questa differenza sia compresa tanto meglio, trovo necessario spiegare con un esempio chiaro e distinto la differenza tra la verità e il sogno. Si supponga che una comitiva sia insieme in buon divertimento e si separi nuovamente dopo qualche tempo. Se questa è la verità, si potrà dire perché ogni persona è presente, e come essa sia giunta in quel posto; perché nel divertimento che ci si prende accade questa o quella cosa; perché adesso ci si separa nuovamente. In una parola: non si verificherà il più piccolo mutamento nella comitiva, mentre non si potrebbe dire perché ciò accade. Se, invece, è un sogno, non posso dire perché ogni persona è presente, e come sia potuta giungere lì. Se, infatti, sono il padrone di casa, vedrò ospiti non invitati e anche, più di frequente, estranei; anzi, scorgerò tra loro alcuni che ho veduto in un altro momento in luoghi molto lontani o che benissimo sono morti già da molto tempo e si sono putrefatti sotto terra. Nessuno potrà dire perché essi sono presenti. Una persona potrà trasformarsi all'istante nell'altra, senza che si possa dire come ciò sia accaduto. Delle persone saranno sparite senza essersi allontanate, mentre altre staranno lì senza essere venute. L'intera comitiva sarà in un altro luogo senza che si sia alzata e allontanata. In una parola: i mutamenti che qui si verificano non sono affatto fondati l'uno nell'altro; perciò non posso mai dire come, e perché, ciò accada. Se, ora, si confronta la verità con il sogno e si fa attenzione a ciò in cui essi sono distinti l'una dall'altro, non si potrà stabilire nessun'altra distinzione che quella che ho fatto in precedenza, che cioè nella verità, e non nel sogno, tutte le cose sono fondate l'una nell'altra, e perciò nel primo caso i mutamenti delle cose hanno un ordine, mentre nel sogno c'è soltanto disordine.

§ 144. *Origine della verità*

Chi ben riflette su questa distinzione riconoscerà abbastanza che senza il principio di ragion sufficiente non può esserci

alcuna verità (§ 30). E perciò tanto meno si potrà dubitare di quella ragione o in qualche modo ritenerla sospetta, perché senza di essa verità e sogni non sarebbero più distinguibili.

§ 145. *Quando la si conosce*

Risulta chiaro, inoltre, che si conosce la verità se si comprende la ragione per cui questa o quella cosa può essere, se cioè si comprendono le regole dell'ordine che deve trovarsi negli enti e nei loro mutamenti (§ 141).

§ 146. *In tutti gli enti c'è della verità*

Poiché, dunque, un ordine sorge (§ 132) dal fatto che tutte le parti sono fondate l'una nell'altra tanto negli enti semplici quanto in quelli composti (§ 30), anche in essi c'è della verità (§ 142). Pertanto ogni ente è qualcosa di vero. Lo si è detto da molto tempo, ma non lo si è potuto mai spiegare e dimostrare distintamente.

§ 147. *Tutti danno regole generali*

Perciò anche degli enti sono percepibili regole generali mediante cui si possono spiegare i loro mutamenti (§ 141).

§ 148. *Gli ordini hanno gradi*

Ma gli ordini hanno i loro gradi, dato che devono trovarsi in essi molte o poche somiglianze, come la coesistenza e la successione del molteplice (§ 132). Infatti ogni somiglianza forma un grado. Qualsiasi esempio comune può spiegare la cosa. Se una moltitudine di persone camminano in modo ordinato, nel loro camminare può trovarsi molta o poca somiglianza. Infatti in una moltitudine non si può guardare a nient'altro che al procedere a coppia delle persone, e la somiglianza si trova soltanto nel numero. Nell'altra il più nobile cammina in testa a ogni coppia, e la coppia più nobile precede sempre; quindi c'è una somiglianza tanto nelle coppie quanto nella loro successione. Così si hanno in questo caso tre somiglianze, mentre nel primo ce n'era soltanto una. Se la moltitudine delle persone che camminano in una processione è divisibile in differenti corpi, c'è una nuova somiglianza se il più nobile precede sempre. Se ne aggiunge ancora una, se le membra di ogni corpo hanno gli stessi costumi, e così via.

fondati nel modo di composizione (§ 554). Di conseguenza il mondo è una macchina.

§ 558. *In esso vi sono ordine e verità*

A184

Poiché nel mondo tutti gli enti sono fondati l'uno nell'altro tanto rispetto al tempo quanto rispetto allo spazio (§ 548), nel mondo e nei suoi cambiamenti c'è ordine (§ 132), ossia proprio il medesimo ordine che si trova in una dimostrazione ordinata (§ 138) e negli scritti di Euclide (§ 137), e quindi c'è anche verità (§ 142).

§ 559. *Donde essi provengono*

A185

Poiché, ora, nel mondo c'è verità per il fatto che tutti gli enti presenti in esso sono fondati l'uno nell'altro tanto rispetto al tempo quanto rispetto allo spazio (§ 558), ma poiché ciò deriva dal modo di composizione (§ 554), nel mondo c'è verità proprio perché esso è una macchina. Se non dovesse rimanere una macchina, sarebbe soppressa la distinzione tra esso e un sogno (§ 143).

§ 560. *Tutti gli enti composti sono macchine e perciò verità*

A185

Si vede facilmente che anche di tutti gli enti composti vale quanto si è detto del mondo (§§ 557 ss.), che cioè anch'essi sono macchine, e che appunto perciò v'è in essi della verità.

§ 561. *Donde gli eventi del mondo attingono la loro certezza*

A186

Poiché lo stato attuale del mondo è fondato in quello precedente e lo stato futuro in quello attuale (§§ 547, 548), in tal modo gli eventi del mondo conseguono la loro certezza. Così, essendo il mondo una macchina (§ 557), tutti i suoi eventi sono resi certi.

§ 562. *Quale certezza v'è in essi*

A187

Se gli eventi del mondo sono certi, è impossibile che essi non dovrebbero verificarsi. E così devono accadere; quindi sono per questo motivo necessari (§ 36).

§ 563. *Ulteriore sviluppo*

A187

Affermo che essi sono necessari solo in quanto che quello precedente è stato, e quindi non in modo assoluto. Infatti ogni

§ 571. *Ulteriore spiegazione*

Tale evento può essere spiegato anche con le storie inventate, che si è soliti chiamare romanzi. Se una simile narrazione è impostata con una intelligenza tale che non si trovi in essa nulla di contraddittorio, posso dire soltanto che essa è possibile; che tale fatto accade (§ 12). Qualora, però, si domandi se essa sia o no accaduta realmente, si troverà certamente che essa contraddice alla presente connessione delle cose, e perciò non è stata possibile in questo mondo. Intanto resta vero che quanto ancora manca perché essa possa diventare reale dev'essere cercato fuori di questo mondo (§ 14), ossia in un altro nesso degli enti, vale a dire: in un altro mondo (§ 544). E così devo considerare ogni storia siffatta non diversamente da una narrazione di qualcosa che può verificarsi in un mondo diverso.

§ 572. *Che cosa diventa reale*

A195

Da questo si conosce contemporaneamente ciò che diventa reale nel nostro mondo, ossia ciò che è fondato nel nesso delle cose, che costituisce il mondo presente (§ 29). Invece quanto gli contraddice o non è fondato in esso non può accadere in questo mondo. Dunque quello che è possibile in questo mondo c'è già stato o c'è ancora o ci sarà ancora in futuro; invece quanto è impossibile in questo mondo potrebbe tuttavia diventare reale in un altro mondo.

§ 573. *Perché non ogni possibile diventa reale*

A196

Quindi si capisce perché non tutto ciò che è possibile può anche diventare reale. Infatti ogni ente richiede il suo particolare nesso delle cose di cui uno contraddice l'altro, mentre due cose che sono opposte l'una all'altra non possono coesistere (§ 10). P. es. che adesso io stia seduto, questa posizione è possibile per mezzo della costituzione delle membra del corpo, e ottiene la sua realtà dall'attuale nesso delle cose, ossia per il fatto che lo spazio e il tempo sono riempiti in un modo e non in un altro, cioè in quanto colgo l'occasione per tale posizione da quanto avviene nel mondo. Che io mi alzi, questa azione è altrettanto possibile per mezzo della costituzione delle membra del corpo, quanto quella di essere seduto; se però essa dovesse conseguire la sua realtà, dovrebbe esserci un nesso